

Alla Casa dei Teatri, una mostra sui drammi romani. Con materiali inediti sugli allestimenti storici



SCENE CELEBRI

Al centro, il Tito Andronico con la regia di Peter Stein. Qui sotto, Giorgio Albertazzi nel Giulio Cesare e Manuela Kustermann in Cimbellino. La mostra alla Casa dei Teatri di Villa Pamphili presenta materiali multimediali sugli allestimenti più importanti delle opere romane di Shakespeare



Shakespeare in Roma

*Politica, apologetica e retorica
come il Bardo vedeva la città eterna*



RODOLFO DI GIAMMARCO

SHAKESPEARE aveva capito e previsto tutto, in materia di Roma politica, Roma capitale della retorica, Roma destinata a una dimensione *pubblica* più che alla fantasia *privata* degli uomini. E i drammi storici romani di Shakespeare testimoniano questo ruolo nella società antica che avrebbe poi avuto riverberi nei costumi e nel linguaggio di sempre, fino ai nostri giorni, associando a Roma la cultura forense, la coscienza e la prassi del potere, il senso forte dello Stato. E dopo profondi stu-

di sui meccanismi delle opere del Bardo ambientate nell'Urbe, dopo esami dei suoi testi connessi all'ascesa e al declino della parabola romana - tra cui il bel saggio razionale "Shakespeare politico" di Ekkehart Krippendorff - era opportuno che anche nella nostra città (ospitante il greco Plutarco au-

tore delle *Vite parallele* che tanto influenzarono il più grande scrittore elisabettiano) si mettessero a fuoco i rapporti tra scena shakespeareana e storia capitolina. Capire quanto il set, la location romana di almeno cinque sue opere teatrali abbiano stabilito nessi tra personaggi e valori, tra cosa pubblica e destini personali, tra politica militare e crisi civili. Ora questa netta angolazione, che tra Cinque e Seicento seppe leggere senza retroscena psicologici il nostro passato marziale e civile, e che prefigurò la passione fredda di certo nostro Palazzo attuale, è oggetto di un esame monografico, di una messa in battute, di una messa in immagini e di una messa in voce di cinque lavori di Shakespeare collocati nella società romana (*Tito Andronico*, *Giulio Cesare*, *Antonio e Cleopatra*, *Coriolano* e *Cimbellino*), e l'iniziativa, stimabile, è la mostra "Shakespeare in Rome. I testi teatrali del grande drammaturgo inglese ambientati a Roma", un percorso da visitare alla Casa dei Teatri, curatore Nicola Fano per Eskimo, promozione

dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma d'intesa col Municipio Roma XVI, Biblioteche di Roma, Eti, con contributo di Radio Scigno.

La mostra s'avvale di foto, registrazioni audio e video, citazioni e stralci di copioni. L'apparato è quasi tecnologico, eppure l'impianto che evoca l'alba del "politichese" ha un suo sentimento, che si traduce in album di preziose edizioni teatrali dagli anni Cinquanta in poi. Contribuiscono il *Giulio Cesare* in cui Strehler guidava nel 1954 Garrani, De Lullo, Carraro e Valli, *l'Antonio e Cleopatra* del 1958 con la Fortunato e Carraro e quello del 1979 con Albertazzi-Proclemer, il *Tito Andronico* realizzato nel 1989 da Peter Stein, il *Giulio Cesare* innovativo messo a punto nel 2002 da Paolo Mazzarelli. Sono visionabili film come il *Giulio Cesare* e *Cleopatra* di Mankiewicz, il *Titus* con Anthony Hopkins, o, della Bbc, le edizioni film-tv di tutte e cinque le opere romane di Shakespeare. Eva aggiunto come una mostra del

genere, oltre a offrire una visione inglese (documentata, e in parte di fantasia) della nostra storia, ci fa fare un excursus dall'esterno su nostri cicli istituzionali che poi, con altre forme, si rigenerano quasi sempre: *Coriolano*, ad esempio, si svolge nella Roma repubblicana, nella città-Stato, così come *Giulio Cesare* segna il passaggio dalla repubblica alla monarchia, mentre *Antonio e Cleopatra* pone al centro l'impero come tema e luogo della narrazione. Insomma, Shakespeare, da Oltremarica, quattro secoli fa, ha reso vitale e vissuto il corso delle nostre cose. E alla Casa dei Teatri ce n'è traccia.

